

Gazzetta del Sud 17 marzo 2010

Catturato dalla polizia il latitante che “chattava” su Facebook

CROTONE. Il latitante che "chattava" su facebook è stato catturato. Sfuggito al blitz antimafia "Pandora" messo a segno dalla Polizia di Stato il 26 novembre scorso, Pasquale Manfredi, 33 anni, è stato arrestato ieri notte in un'abitazione di alcuni parenti ad Isola Capo Rizzuto. Indicato in alcune intercettazioni allegate all'ordinanza dell'operazione "Pandora" come il "bazookista", sospettato di essere stato lui ad uccidere con un lanciarazzi la sera del 2 ottobre 2004 il boss Carmine Arena, il 33enne di Isola considerato un esponente di vertice della presunta cosca dei Nicoscia, è stato tradito dalla sua passione per il social network. Quei dialoghi virtuali che intratteneva sulle pagine web della rete, hanno permesso agli investigatori della Polizia di Stato di rintracciarlo. Pare che Pasquale Manfredi, "chattasse" soprattutto con il gentil sesso, evidentemente sensibile al fascino del - latitante. S'era scelto come nick name lo pseudonimo di "Scarface" (lo sfregiato), il personaggio reso celebre dal film di Brian De Palma e dall'interpretazione di Al Patino. E su facebook pare infatti che Manfredi utilizzasse anche la foto dell'attore italo americano che interpretava il trafficante di cocaina Toni Montana nel film di De Palma, remake ben riuscito di un altrettanto bel film di Howard Hawks del 1932, ispirato alla figura di Al Capone.

Cinema e web non hanno però portato bene al 33enne di Isola finito nella rete predisposta con cura dagli investigatori della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Crotone e dagli specialisti del Servizio centrale operativo.

Come ha rivelato ieri mattina nella conferenza stampa seguita alla cattura, il capo della Mobile Angelo Morabito, l'altra notte dopo aver individuato la palazzina tre piani in via Kennedy dove Manfredi si nascondeva, gli agenti hanno cinturato lo stabile chiudendo ogni via di fuga. Manfredi che si nascondeva nel piano seminterrato, accortosi dell'arrivo dei poliziotti ha guadagnato un rampa di scale esterna che sale fino al secondo piano. Qui era stata sistemata una scala per raggiungere il tetto. Ma questo era già presidiato da altri agenti che pistole in pugno hanno intimato l'alt al ricercato. Il 33enne a quel punto s'è consegnato senza opporre resistenza. Non era armato Pasquale Manfredi. E c'erano solo un "tapis roulant" e dei computer nel rifugio del latitante, inserito nella lista dei 100 più pericolosi ricercati.

«Le vicende nelle quali è coinvolto la dicono tutta sulla sua pericolosità», ha commentato durante la conferenza stampa tenutasi in questura il procuratore aggiunto della Dda di Catanzaro Giuseppe Borrelli.

Accusato di associazione mafiosa, traffico di armi, estorsioni, Pasquale Manfredi, oltre che dell'omicidio di Carmine Arena, ucciso con un colpo di bazooka che fece saltare in aria la sua autoblindata, è anche indagato per l'omicidio di Pasquale Tipaldi, ucciso il 24 dicembre 2005 ad Isola Capo Rizzuto. Manfredi è considerato dagli investigatori uno dei sicari della cosca Nicoscia rivale degli Arena. Dalle carte dell'inchiesta "Pandora" coordi-

nata dall'allora sostituto della Dda Sandro Dolce ora alla Procura generale, è venuto fuori che il 33enne negli anni scorsi avrebbe frequentato una scuola da guerra in provincia di Pavia, dove si sarebbe specializzato nell'uso delle armi da guerra.

Un risultato di tutto rispetto ha definito la cattura di Manfredi, il vicequestore onorario Roberto Pellicone in conferenza stampa.

«L'arresto di Pasquale Manfredi rappresentava un obiettivo importante in un'area sulla quale la Direzione distrettuale antimafia presta una particolare attenzione», ha sottolineato il procuratore aggiunto della Dda di Catanzaro, Giuseppe Borrelli. «È un risultato - ha aggiunto - tanto più importante in quanto costituisce il buon esito di un'attività di coordinamento delle forze di polizia giudiziaria». Il magistrato della Dda ha fatto riferimento ad un'attività di indagine della Compagnia della Guardia di finanza di Crotone che avrebbe potuto creare sovrapposizioni nell'arresto del latitante. «Ma - ha proseguito Borrelli - la capacità di rinunciare al colpo ad effetto ed il coordinamento hanno favorito il buon esito dell'operazione».

Il procuratore della Repubblica di Crotone, Raffaele Mazzotta, ha ringraziato gli agenti della squadra mobile e del servizio centrale operativo per il brillante risultato.

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il funzionario dello Sco, Marco Basile, e il vice-capo della Squadra mobile di Crotone, Cataldo Pignataro.

«La cattura di un pericoloso latitante come Pasquale Manfredi, inserito nell'elenco dei 100 più pericolosi del Paese, e indicato come un killer professionista, è una buona notizia»: ha commentato il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. «Allo Sco della Polizia di Stato e alla squadra mobile di Crotone del dottor Angelo Morabito - ha, aggiunto Loiero - che insieme hanno teso una trappola con un'operazione di intelligente e di alta professionalità, vanno le mie congratulazioni e dell'intera Calabria».

In una nota il vicepresidente dei senatori dell'Udc, Dorina Bianchi, commentando la cattura del latitante, ha osservato: «Non è stata soltanto scalfita, bensì scardinata, una pericolosissima cosca e per questo voglio congratularmi con lo Sco della Polizia di Stato e con la squadra mobile di Crotone. Grazie al loro lavoro, ha vinto la giustizia».

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS